

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
 SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DELLA TOSCANA
 SEZIONE DIDATTICA

IL BANCHETTO IN ETRURIA

Il banchetto come momento socialmente importante nella comunità è un'usanza che gli Etruschi derivano nelle sue caratteristiche principali dal mondo greco.

Possediamo numerose raffigurazioni antiche di scene di banchetto; tuttavia, nella maggior parte dei casi, si tratta di contesti legati al mondo funerario, dalle pareti affrescate di tombe, come a Tarquinia, ai bassorilievi dei segnacoli funerari (stele e cippi) o delle urne cinerarie.

Gli studiosi, riguardo al significato di tali raffigurazioni, hanno avanzato varie ipotesi che possono riassumersi in quattro teorie fondamentali:

I - Il banchetto raffigurato sarebbe la rievocazione delle cerimonie funebri tenute in onore del defunto.

II - Il banchetto sarebbe l'immagine della vita dei beati nell'aldilà.

III - Il banchetto sarebbe il ricordo della vita terrena vissuta.

IV - Il banchetto avrebbe la funzione di rallegrare il defunto durante la vita vissuta da quest'ultimo nell'aldilà, cioè nella propria tomba.

Probabilmente nessuna di queste ipotesi, presa singolarmente, può essere accettata *in toto*, ma ognuna contiene una parte di verità. Alcuni studiosi (S. de Marinis) interpretano le scene di convivio come rievocazione del reale banchetto che doveva essere consumato, nel giorno dei funerali e probabilmente in ricorrenze fisse, in onore del defunto, presso o all'interno della tomba medesima. Per alcune raffigurazioni di banchetti, come quelle della Tomba "della Caccia e Pesca" a Tarquinia (**Dia 30**), non si devono

ricercare significati particolari, ma visti i contesti delle pitture in un ambito di vita quotidiano, queste scene vanno interpretate come strettamente legate alla vita di ogni giorno. La seconda ipotesi, evidenziata da alcuni studiosi, non risulta valida per i monumenti funebri del VI-V secc. a.C. Infatti, nelle tombe di questo periodo non vi sono elementi che indichino che l'azione si svolge nell'aldilà. Più tardi, per rappresentare il banchetto negli Inferi, troviamo raffigurate le divinità stesse, come Ade e Persefone della Tomba Golini I di Orvieto (TR) (Fig. 2 del percorso d'approfondimento D 2-2). Spesso, accanto

alla stanza funeraria, nei sepolcri antichi si trovano una "sala da pranzo" e persino una "cucina". Gli scavi archeologici hanno talvolta rivelato l'esistenza di letti da banchetto (*klinai*) tutt'intorno alla tavola su cui venivano a celebrare i parenti del defunto. L'antichità di questi usi funerari è attestata dal fatto che, talvolta, attorno alla tavola funebre si trovano sedie (e non letti), eredità di epoche in cui non si mangiava ancora sdraiati.

Dai dati archeologici è infatti evidente che il banchetto etrusco subì un'evoluzione nel corso del tempo. Se esa-



Fig. 1 - Coperchio del cinerario di Montescudaio (PI) - metà VII sec. a.C. Topografico, Sala di Pisa, inv. 82930.



Fig. 2 - Urna in pietra "fetida" da Chiusi (SI) - 520 a.C. Piano I, Sala X, inv. 5501

miniamo il cinerario di Montescudaio (PI) (Museo Archeologico - Topografico, sala di Pisa), del VII secolo a.C. (**Dia 31**), vediamo, realizzata plasticamente sul coperchio dell'ossuario, una piccola tavola rotonda apparecchiata (Fig. 1) alla quale sta seduto in trono (lo schienale di questo è perduto) un uomo; accanto a lui è riprodotta una piccola figura femminile, probabilmente una serva. Il grande vaso che si trova di fronte al gruppo, simile al cratere greco, serviva per mescolare l'acqua con il vino nel corso del banchetto (D 2-2).

Questo tipo di banchetto è molto diverso da quello che appare raffigurato nel corso del VI e del V secolo, per esempio sulla cassa di un'urna proveniente da Chiusi (sala X, inv. 5501; Fig. 2; **Dia 32**) oppure sulla base cilindrica di un cippo funerario proveniente dal medesimo territorio (Fig. 3; **Dia 33**). I convitati sono distesi sulle *klînai*; davanti a loro compaiono le tavole su cui sono disposte le vivande e i servitori pronti ad accudirli. Vi sono anche suonatori che allietano i commensali, i cani pronti a raccogliere gli avanzi della mensa e alcune decorazioni vegetali per la sala: ramoscelli e ghirlande. Quest'ultime - simbolo funerario - appese alle pareti della sala e tenute in mano da qualche commensale (cfr. inv. 5501) oppure portate agli invitati dai servitori (cfr. inv. 86508), fanno pensare piuttosto a un immaginario banchetto avvenuto nell'oltretomba che a uno reale. Possiamo presupporre, ovviamente, che anche i conviti terreni non fossero molto diversi da quelli attribuiti all'aldilà.

L'evoluzione nella tipologia del banchetto qui denotata è dovuta al successivo influsso greco-orientale, giunto in Etruria a partire dalla metà del VI secolo a.C. Da questo momento in poi si perde l'originario carattere familiare evidenziato dal cinerario di Montescudaio (PI). I banchettanti, in seguito, risulteranno distesi sulle *klînai* a coppia, appoggiati col gomito sinistro su di un cuscino, in un'ambientazione vivacizzata dalla raffigurazione di animali: non solo il cane, come in Grecia, ma anche oche, anatre ecc. Flautisti e danzatori fanno parte integrante del banchetto, come nella tradizione greca (cfr. inv. 5501; Figg. 2, 3).

Come si è già detto, gli scrittori antichi spesso esagerarono riferendo dei "licenziosi" costumi etruschi. Posidonio di Apamea, filosofo e scienziato greco del II-I secc. a.C., evidenzia che gli Etruschi mangiavano due volte al giorno, un vero lusso per un greco (dal momento che in Grecia il pranzo di metà giornata era frugale). Evidentemente, Posidonio generalizza questo discorso a tutta la società etrusca, mentre probabilmente esso era valido solo per i ceti più abbienti, che potevano ostentare così la loro ricchezza. Il coperchio di sarcofago tradizionalmente denominato "dell'obeso" (**Dia 34**) è diventato il simbolo dell'*obesus etruscus* di cui scrivono Virgilio (*Georgiche*, II, 193) e Catullo (39, 11) ma, certo, gli aristocratici etruschi non dovevano risultare tutti così e il nostro coperchio andrà piuttosto considerato un "ritratto tipologico", volto a compiacere aspettative di "status". Un altro aspetto peculiare del banchetto etrusco che scandalizzò letteralmente gli scrittori greci è la presenza della donna di condizione sociale libera fra i convitati, spesso al fianco del consorte. In Grecia, infatti, le uniche donne che partecipavano a queste manifestazioni erano etère o schiave, mai le legittime spose degli invitati (v. D 2-4).



Fig. 3 - Cippo funerario da Chiusi - 450 a.C. Piano I, sala X, inv. 86508.

Durante il banchetto, inoltre, non mancavano i giochi, tra i quali erano particolarmente popolari quello dei dadi e quello del *kòttabos*, quest'ultimo arrivato dalla Sicilia e assai in voga nel IV secolo a.C. (C 4-3).

GLOSSARIO

Kline (plurale klinai) - Vocabolo greco per indicare in generale il letto, talvolta da banchetto.

Kòttabos. - Gioco che consisteva nel colpire con il vino contenuto in una coppa un disco di metallo messo in equilibrio su di un'asta.

Etèra - Termine usato nel mondo greco per indicare una cortigiana libera nel comportamento e in possesso di certo grado di cultura, superiore a quello delle altre donne.

Posidònio di Apamea - Filosofo e scienziato greco (135-50 a.C.) originario della città siriana di Apamea. Suo maestro fu lo stoico Panèzio. Delle sue opere ci sono pervenuti ventitre titoli e una serie di frammenti.

BIBLIOGRAFIA

S. de MARINIS, *La tipologia del banchetto nell'arte etrusca arcaica*, Roma 1961

J. HEURGON, *Vita quotidiana degli Etruschi*, Milano 1974³

AA.VV., *Corpus delle urne etrusche in età ellenistica*, Firenze 1975

M. CRISTOFANI, *Statue-cinerari chiusine di età classica*, Roma 1975

M. MORETTI, *Cerveteri*, Novara 1977

M. CRISTOFANI, *L'arte degli Etruschi. Produzione e consumo*, Torino 1978

E. COLONNA DI PAOLO, *Necropoli rupestri del Viterbese*, Novara 1979

R. BIANCHI BANDINELLI, *L'arte etrusca*, Roma 1982

E. MACNAMARA, *Vita quotidiana degli Etruschi*, Roma 1982

M. MORETTI, *Vulci*, Novara 1982

S. STEINGRÄBER, *Città e Necropoli d'Etruria*, Roma 1983

AA.VV., *Gli Etruschi. Una nuova immagine*, Firenze 1984

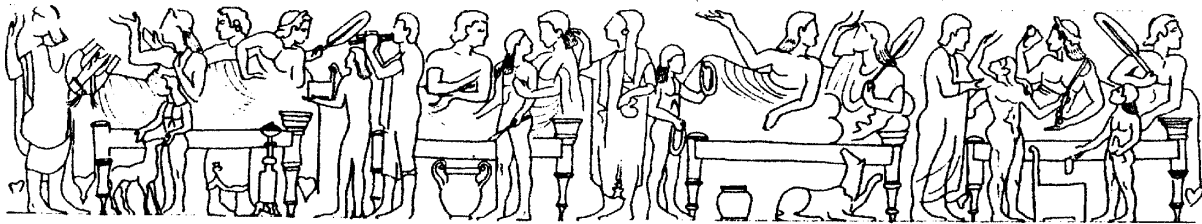
AA.VV., *La civiltà degli Etruschi* (Catalogo della Mostra, Firenze), Milano 1985

Dizionario della civiltà etrusca, a cura di M. Cristofani, Firenze 1985, s.v. "banchetto", pp. 35-36 (P. Santoro)

G. CAMPOREALE, *Vita privata*, in *Rasenna*, Milano 1986, pp. 241-308: 281-286

G. BARTOLONI, *La cultura villanoviana*, Roma 1988

IL BANCHETTO



Cippo funerario da Chiusi - 450 a.C.

1) Qual è l'antica civiltà che ha introdotto in Etruria l'uso del banchetto ?

.....
.....
.....

2) Quali analogie ricordi tra il banchetto etrusco e quello greco ?

.....
.....
.....

3) E quali differenze ?

.....
.....
.....

3) Perché, spesso, le scene di banchetto sono riprodotte su monumenti funerari ?

.....
.....
.....